

Verbale del Consiglio Pastorale Diocesano del 16 Febbraio 2013

Sabato 16 febbraio 2013, alle ore 9.30, presso la Casa diocesana di spiritualità "A. Barelli", di Alberi in Meta, si è riunito il Consiglio Pastorale Diocesano (CPD) su convocazione dell'Arcivescovo Mons. Francesco Alfano, (regolare comunicazione del 15/01/2013, Prot. n. 40/13) per discutere sul seguente odg:

1. *Presentazione di "Parola Annunciata", prima parte del Testo Sinodale, a cura di don Luigi Milano, delegato Ambito "Evangelizzazione e Cultura";*
2. *Dialogo ed approfondimento in gruppi, organizzati per zone pastorali, a partire dal foglio di lavoro allegato;*
3. *Varie ed eventuali.*

Sono presenti: sac. Malafronte Catello, sac. Milano Luigi, Gargiulo Giuseppe, Aprea Gianfranco, Arpino Franco, Nello Nadia, Martone Benedetta, Savarese Tommaso, Iacondino Rosa Paola, Lambiase Anna, Pinto sorella Mimina (segretaria USMI, sostituisce Bosco sr. Graziella), Scarfato Liberata, Sicignano Giuseppina, sac. Cioffi Antonio, sac. Dello Ioio Aniello, sac. Di Martino Michele, sac. Iaccarino Francesco, sac. Starace Salvatore, Aversa Agostino, Coppola De Julio Patrizia, Farriciello Catello, Hartz sr. Elisabetta, Langellotti Rita Rosaria, Martone Laura, ov, Parmentola Gianni, Pirro Titomanlio M. Rosaria.

Sono assenti giustificati: sac. Leonetti Mimmo, Antonucci Rosalia, Esposito Antonino, Fasolino AnnaFlavia, Formichella Teresa, Gargiulo Annarita, frà Monaco Antonio (eletto dai religiosi, sostituisce Porzio pd. Giuseppe), Morvillo Maria, diac. Statzu Clemente.

Sono assenti: sac. Giudici Carmine, De Riso Coppola Consolata.

Presiede il Consiglio l'Arcivescovo; verbalizza la segretaria, Laura Martone.

Il Consiglio si è riunito anzitutto in preghiera, per la Celebrazione dell'Ora Terza. Il Vescovo, dopo l'ascolto della Lettura breve, tratta dal Libro dell'Apocalisse (ap. 3, 19-20), ha evidenziato come, in questi primi passi del tempo di Quaresima, il Signore accompagna la Chiesa mostrando il suo volto di educatore: la rimprovera e la corregge proprio per educarla, mosso solamente dall'amore; la aiuta a crescere attraverso una presenza discreta e consolante, senza però aver paura di indicare chiaramente la necessità della conversione. Solo l'ascolto e la completa disponibilità ad accogliere Cristo nella nostra vita determina la conversione e la comunione profonda con Lui.

Dopo la Celebrazione, constatata la validità della seduta, l'Arcivescovo dà inizio ai lavori.

Il Vescovo fa un breve riferimento al cammino nelle Unità Pastorali che egli sta facendo in questo anno: l'incontro con i Consigli Parrocchiali e i Consigli delle Unità Pastorali sta permettendo di conoscere meglio le realtà, di crescere nella collaborazione e nella comunione, rinvigorendo entusiasmo e speranza. Il lavoro del Consiglio Pastorale si inserisce in questo cammino e lo attraversa trasversalmente; da oggi avviamo una riflessione sui contenuti affrontati dal Sinodo Diocesano per individuare quello che il Signore ci chiede per operare con fedeltà e coraggio in questa Chiesa.

La segretaria comunica che l'Arcivescovo ha ritenuto integrare il Consiglio Pastorale Diocesano con i 4 Vicari Zonali (sac. Starace Salvatore, Vicario Zona pastorale 1; sac. Iaccarino Francesco, Vicario Zona 2; sac. Di Martino Michele, Vicario Zona 3; sac. Dello Ioio Aniello, Vicario Zona 4) per esigenze pastorali e con una ulteriore religiosa (sr. Elisabetta Hartz, omvf), dato il consistente numero di religiose presenti in Diocesi.

Don Luigi Milano, delegato per l'Ambito "Evangelizzazione e Cultura", introduce il lavoro dei gruppi presentando i nuclei tematici fondamentali presenti nella prima parte del Testo Sinodale, **Parola Annunciata**, già indicati nel Foglio di lavoro inviato ai Consiglieri.

Dopo la riflessione dei presenti, suddivisi in gruppi zionali, il Consiglio ne condivide le sintesi.

Per la **Zona Pastorale 1** relaziona Gianfranco Aprea:

In riferimento alla prassi pastorale esistente, si può affermare che, rispetto al passato, vi è un rinnovamento nella catechesi: il linguaggio è divenuto più autentico e comprensibile e l'impostazione è meno dottrinale e "più pratica", anche se è ancora legata al modello scolastico (per es. l'inizio e la fine del cammino catechistico coincidono con gli stessi momenti dell'anno scolastico). Si cerca di coinvolgere le famiglie ma, tra le persone, in genere, si fa fatica a pensare all'evangelizzazione e alla catechesi come ad un percorso costante di vita. La catechesi rimane ancora legata al sacramento.

Se c'è una "buona offerta" con un percorso catechistico adeguato si può raggiungere la famiglia (es. incontri curati con catechesi rivolte agli adulti affrontando tematiche attuali).

Oggi più che mai bisogna trovare catechisti e sacerdoti che testimonino ciò che dicono, è questo il miglior modo per evangelizzare anche i "lontani".

Per una formazione significativa degli operatori pastorali, si è individuato come punto di forza l'esperienza di formazione e di cammino insieme delle parrocchie "in solido" di Massa Lubrense. Come sfide, invece, la cura delle comunicazioni e delle relazioni sia diocesane che parrocchiali, poiché emerge l'esigenza di far "sentire" l'appartenenza alla diocesi e di evitare la chiusura nella sola parrocchia. E' necessario potenziare gli Uffici di curia, soprattutto l'Ufficio catechistico per la promozione dei convegni catechistici e per le indicazioni sui cammini formativi.

I presenti ritengono opportuno la rinascita delle Scuole per Operatori Pastoralisti nelle singole zone pastorali della diocesi, sotto la supervisione dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose ed un'attenzione alla cura della formazione anche per i confratelli delle tante confraternite presenti sul territorio.

Perché l'atteggiamento "estroverso" diventi sempre più lo stile della nostra Chiesa diocesana, il gruppo suggerisce di potenziare e/o mettere in atto le seguenti dinamiche:

- Valorizzare il giorno del Signore soprattutto nel periodo primavera-estate, per consentire ai lavoratori del settore turistico di partecipare all'Eucarestia domenicale.
- Aprire un tavolo di comunicazione con commercianti, operatori turistici, ecc. per la sensibilizzazione su tale tema, cercando di instaurare un dialogo e non un conflitto.
- Coinvolgere maggiormente gli insegnanti di religione poiché sembrano essere ai margini delle parrocchie o spesso assenti nella vita della comunità cristiana.
- Instaurare sempre più un dialogo sui valori comuni con le altre confessioni e le altre religioni.
- Far attenzione a non slegare la catechesi dall'esperienza di vita. Occorre essere una chiesa che educa con la testimonianza e l'accoglienza, attraverso uno stile di vita che diventa annuncio anche per i "lontani".

Per la **Zona Pastorale 2** relaziona M. Rosaria Titomanlio:

Relativamente all'attuale prassi pastorale, il gruppo rileva che la Chiesa sta lavorando per essere Chiesa Madre per formare una comunità educante che sia corresponsabile e che diventi accogliente per ogni uomo e per ogni donna. Rileva, altresì, che questo lavoro si sta realizzando in modo diverso in ogni comunità parrocchiale e non sempre in modo costruttivo.

Sul secondo punto: "Quali sono i punti di forza e quali le sfide da affrontare per una formazione significativa degli operatori pastorali", il gruppo concorda che l'educazione presuppone e coinvolge sempre una determinata concezione dell'uomo e della vita.

In risposta agli aspetti dominanti del mondo di oggi

- crescente analfabetismo religioso delle nuove generazioni e non solo;
- vera e propria eclissi del senso morale, generata anche dal relativismo imperante;
- aumento di informazioni e conoscenze che portano non solo alla frantumazione del sapere ma anche al disorientamento della persona;

è necessaria una visione antropologica nuova che metta al centro la persona umana e, quindi, il suo sviluppo nelle sue dimensioni fisiche, intellettuali, affettive ed etiche.

In questo contesto la fede deve farsi cultura ed accettare l'impegno della costruzione del mondo e della convivenza umana.

Per "favorire una più organica collaborazione e comunicazione tra comunità parrocchiali, aggregazioni ecclesiali, Istituto Superiore di Scienze Religiose e Uffici di Curia", si conviene che in una società complessa i problemi si risolvono con la semplificazione, per cui bisogna puntare all'essenziale delle cose su cui lavorare insieme. E' anche giusto che ognuno prosegua nella propria parrocchia secondo la sua storia e le sue modalità di lavoro, importante però è la comunione di intenti e la creazione di un collegamento a rete, con la guida del nostro Vescovo.

In riferimento alle dinamiche da potenziare o mettere in atto perché l'atteggiamento estroverso diventi sempre di più lo stile della nostra Chiesa diocesana, il gruppo sottolinea che bisogna vivere la vera umiltà, con la consapevolezza che dagli altri si può sempre imparare.

Ognuno può dare, ma anche ricevere. Si concorda che un tavolo educativo di cui facciano parte le varie agenzie educative, se ben organizzato, e nel rispetto ognuno dei propri ruoli, può essere significativamente costruttivo.

I mezzi di comunicazione di massa, comprendendone la valenza ed i limiti, divengono valido strumento di condivisione e comunicazione.

Per la **Zona Pastorale 3** relaziona Nadia Nello:

La prassi pastorale riguardante l'educazione alla fede è spesso basata su un metodo dottrinale, che poco coinvolge la vita e che a volte ancora assume l'aspetto scolastico; anche se non mancano realtà in cui l'evangelizzazione è proposta come un cammino di fede che coinvolge tutta la vita delle persone, attraverso uno stile esperienziale, che dà spazio al confronto e al dialogo ed apre alla diocesanità, in modo da educare ad una forma mentis estroversa fin da piccoli, senza trascurare, ovviamente, gli adulti. E' ancora troppo diffusa nelle persone la mentalità di avvicinarsi alla Chiesa solo per ricevere i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana, desiderando tenere ben separato questo "servizio richiesto" dalla propria vita.

L'intera comunità deve impegnarsi per individuare dei segni forti che portino a tutti l'Amore di Dio e per aiutare a comprendere il significato profondo dell'iniziazione cristiana; è necessario che nasca nelle persone il desiderio di una permanente educazione alla fede affinché ciascuno assuma lo stile di Cristo nella propria vita e ne diventi testimone. Certamente occorre sostenere la formazione dei formatori per evitare che si proceda senza avere chiari obiettivi a lungo termine e smantellare, laddove ancora esiste, l'impostazione di stampo scolastico; si invita a riscoprire i documenti ecclesiali già esistenti, quali ad es. il RICA (Rito Iniziazione Cristiana per Adulti).

Risulta interessante l'esperienza di diverse parrocchie che sostengono i genitori con cammini appropriati; partendo dalle problematiche esistenti, tali cammini aiutano a vivere la fede ed a trasmetterla ai figli nell'ordinarietà della vita. Positiva è anche l'esperienza degli oratori.

Una sfida da affrontare certamente è quella di una pastorale ad extra, aperta alla diocesi e al mondo: l'azione pastorale, anche se realizzata con lo stile di Chiesa-grembo e della corresponsabilità, non deve restare chiusa nell'ambito delle proprie mura parrocchiali ma deve andare oltre, alzando lo sguardo all'intera diocesi, con la quale accordarsi per produrre una sinfonia e non semplici assolo. E' importante inoltre che ci si accordi in riferimento alle tante

iniziative, anche molto significative, che spesso ciascuna parrocchia fa, ma che creano a volte solo sovrapposizioni e separazioni.

Per la **Zona Pastorale 4** relaziona Tommaso Savarese:

Nella prassi quotidiana la catechesi è molto spesso abitudinaria e rassegnata, nata dal dovere di formare gli altri e finalizzata ai sacramenti. Anche quando ci sono state scelte pastorali coraggiose sono rimaste scelte isolate, legate a quel determinato parroco e/o operatore pastorale e che non hanno avuto alcun riscontro a livello interparrocchiale e diocesano. La catechesi, pertanto, deve passare da un corso accelerato in vista di una tappa sacramentale ad una visione post-sacramentale che educhi ad una vita di fede, con un insegnamento, quindi, che non deve riguardare la sola sfera cognitiva.

La diversa concezione della catechesi non può essere avulsa da una diversa concezione della parrocchia la quale non va considerata come un distributore sacramentale o una comunità sociale riunita sotto un campanile bensì una comunità di fede, una madre, casa tra le case, famiglia tra le famiglie.

Per questo passaggio ad una diversa concezione di parrocchia e di catechesi e/o formazione c'è bisogno di testimoni che incarnino la parola annunciata e celebrata. Molto spesso anche gli operatori pastorali più esperti e preparati non sono autentici testimoni del Vangelo. Poiché nessuno può dare quello che non ha, è necessario che gli operatori pastorali siano adeguatamente formati in modo fisso e continuativo in una dimensione comunitaria ed ecclesiale che favorisca l'incontro e il confronto. Pertanto, si auspica l'istituzione di corsi di formazione a livello zonale o diocesano coinvolgendo anche l'ISR e i competenti uffici di Curia. A tal proposito si segnala, per esempio, come in passato il convegno catechistico diocesano sia stato fruttuoso ed apprezzato. Anche gli esercizi spirituali per laici possono rappresentare un valido evento formativo. Poiché i giovani sono stati individuati quali punti di forza della scelta formativa, sarebbe altresì auspicabile l'istituzione di corsi per futuri operatori pastorali. In tali ottiche, il Consiglio Pastorale per gli Affari Economici (CPAE) potrebbe anche finanziare appositi corsi presso l'Istituto di Scienze Religiose.

Gli Insegnanti di Religione Cattolica devono essere rivalorizzati sia nelle scuole che nelle parrocchie, pertanto è da apprezzare il tavolo educativo promosso dall'Ufficio degli IDR. In tal senso, come già avviene in altre diocesi, sarebbe interessante una verifica sul servizio e sulla testimonianza degli IDR e sulla significatività ed incisività della loro professione.

Sentite le sintesi, il Vescovo nota come sia stato importante rileggere la storia del nostro territorio a partire dal testo sinodale, per cominciare ad avere una visione più generale individuando così obiettivi comuni e piste di lavoro. Consapevole che ci sarebbe voluto un approfondimento molto più ampio, il Vescovo rilancia la riflessione insieme, invitando, in questo secondo momento di confronto, a portare l'attenzione sull'intero tessuto diocesano.

Don Michele Di Martino sottolinea l'importanza di accentuare l'aspetto esperienziale dell'iniziazione cristiana e ritiene che ogni comunità parrocchiale, e non la diocesi, si debba far carico della formazione degli operatori pastorali, anche con l'aiuto di esperti. Afferma che bisogna definire il significato dell'essere cristiani oggi, nel nostro contesto (famiglia, problematiche economiche, mondo del lavoro), come servizio da offrire a tutti. Invita infine a far emergere la finalità delle finanze delle Confraternite e la loro interazione con le comunità.

Don Antonio Cioffi fa notare l'esigenza di coordinare l'esistente prima di mettere in cantiere altre iniziative e ricorda che tutta la comunità è evangelizzante, ciascuna parte nel proprio ambito e al proprio livello: Uffici di curia, parrocchie, gruppi e ogni altra realtà; la sinergia tra le diverse

parti genera certamente comunione ma anche un miglior utilizzo delle risorse umane, efficacia e mancanza di sprechi.

Gianfranco Aprea sottolinea anch'egli la necessità di coordinamento ed inoltre invita a dar valore alle zone pastorali, in quanto possono essere un primo valido aiuto per superare le chiusure parrocchiali.

Don Aniello Dello Iorio suggerisce di rivedere la logica che anima gli Uffici di Curia, poiché egli ritiene che si sia perso il loro significato primario: dare indicazioni ed essere da stimolo per tutte le componenti della diocesi così da avere tutti gli stessi obiettivi e le stesse linee pastorali.

Don Catello Malafronte indica come punto nodale, da recuperare, la dimensione diocesana. E' molto evidente, secondo lui, l'accentuazione parrocchiale e per questo ricorda che il Consiglio si riunisce a nome di tutta la diocesi e che la scelta di organizzare la Diocesi in Unità Pastorali è nata proprio dalla necessità di superare le chiusure parrocchiali: è tempo di fare un passo in avanti in tal senso! Anche la formazione deve puntare alla diocesanità; occorre individuare strumenti e modalità perché ciò possa avvenire.

Don Luigi Milano, in riferimento al rapporto con le altre agenzie educative, afferma la necessità dell'apertura ad extra, portando avanti l'alleanza educativa con lo stile del dialogo e del confronto, nell'umiltà, ossia nella disponibilità ad imparare da chi è più addentro a queste problematiche; quest'atteggiamento, unito a quello del farsi compagni di strada di altre realtà educative, aiuterà la Chiesa a recuperare credibilità.

Anche Liberata Scarfato invita a non chiudersi nella propria esperienza parrocchiale e ad aprirsi al confronto con gli altri. La Chiesa, afferma, va vissuta come famiglia di famiglie.

Il Vescovo fa sintesi attraverso quelle che ritiene essere le parole-chiave emerse:

- Soggetti dell'evangelizzazione: giovani, famiglie e catechisti;
- Insegnanti di Religione: maggiore coinvolgimento nell'impegno pastorale;
- Comunicazione: esigenza sempre più forte ai vari livelli;
- Tavolo educativo: da approfondire precisando finalità, obiettivi, modalità e soggetti;
- Mancanza di organicità: urgenza di un coordinamento e della condivisione di obiettivi;
- Proposte operative: Scuole di Formazione e Convegni, anche riprendendo esperienze positive vissute precedentemente;
- Rapporto Parrocchie, UP, Zone e Diocesi: relazioni da chiarire e da tessere insieme;
- Uffici di Curia: chiarire il ruolo e l'interazione con le parrocchie.

Il Vescovo fa notare che è mancato, in tutto l'incontro, il riferimento esplicito alle Aggregazioni Laicali. A tal proposito passa la parola a don Aniello Dello Iorio, delegato per la Consulta dei Laici, il quale informa gli astanti che la Consulta, incontratasi con il Vescovo giovedì 14/02, sta organizzando per il prossimo 6 marzo una veglia di preghiera per il Papa, nella Concattedrale di Castellammare di Stabia.

A conclusione, Mons. Alfano rivolge un appello forte ai presenti, facendo proprio il richiamo del Vicario alla necessità di recuperare la diocesanità.

La seduta è chiusa alle ore 12.45.

La segretaria
Laura Martone